

RASSEGNE

Quellen zur Geschichte des Bauernkrieges

di Günther Franz

Ben noto agli studiosi di storia dell'agricoltura, ed anche ai lettori della nostra Rivista, il prof. Günther Franz va considerato come uno dei maggiori cultori di questa disciplina, per il rigore del metodo, l'ampiezza delle indagini e la profondità del suo pensiero. Il suo insegnamento, che si estrinseca anche sulla cattedra della Landwirtschaftliche Hochschule di Stoccarda - Hohenheim, si avvale non soltanto della conoscenza notevole delle fonti e della letteratura storico-agraria tedesca, ma anche delle complesse e fortunate ricerche dello stesso Franz nel campo della storia della Germania ed in quello della storia universale.

Con una simile personalità ed una simile preparazione, l'A. si è accinto a trattare un tema che ovviamente presentava difficoltà e pericoli, e tutto ciò ha superato rivelando ancora una volta la sua statura di storico, « *sine ira et studio* » attento al documento, non facile alla interpretazione, e sempre coscienzioso, chiaro, onesto. Così ci sembra di dover riconoscere la sua opera: « *Quellen zur Geschichte des Bauernkrieges* », Monaco di Baviera, edizioni R. Oldenbourg, 1963, pp. 636.

Lavori come questo non si improvvisano, e infatti sin dalla sua giovinezza l'Autore ha fermato (o per meglio dire ha centrato) la sua attenzione sui complessi problemi storici ed economico-sociali di questa guerra ricercandone nei documenti l'antefatto e completando, alla luce di nuove ricerche, l'opera del Baumann, del Fries, del Kraus e dello Schreiber. Lo stesso Franz, oltre ai suoi fondamentali saggi e raccolte di fonti, curò l'edizione della « *descrizione* » di Peter Harer della guerra dei contadini.

Nel suo nuovo volume, l'Autore raccoglie 210 documenti che abbracciano il periodo storico di oltre un secolo: dalla sentenza pronunciata dai Duchi Ernesto e Guglielmo di Baviera nella controversia fra l'Abate di Steingaden ed i suoi soggetti (Monaco, 25 novembre 1423, pp. 9-12) sino al documento conclusivo della Dieta di Spira (27 agosto 1526, pp. 598-601). Va ancora detto che, forse per la prima volta, le vicende tragiche dei tedeschi ricevono così ampia e documentata illustrazione.

Atti pubblici, diari, cronache di contemporanei, tutte le fonti principali edite ed inedite, compresi scritti di Lutero e di Melantone, sono presenti in questa importante collezione, attraverso la quale si può seguire lo sviluppo della guerra e del movimento sociale che la precedette.

Come è noto le condizioni della proprietà terriera e della economia agraria tedesca apparivano, nel secolo XV, assai gravi. La presenza, o meglio il ritorno, dei cavalieri nei loro feudi, con il loro disprezzo al lavoro e la inclinazione alla prepotenza, su scala più vasta, avevano prodotto quella situazione che un secolo più tardi lamenterà, nelle sue *Giornate dell'Agricoltura*, anche Agostino Gallo. In Germania, naturalmente, il contrasto è più drammatico di quanto non fu in Italia: il moto di emancipazione della contadinanza si urta contro la resistenza feudale che inasprisce le clausole contrattuali delle prestazioni rendendo quasi un nome vano le proprietà utili della terra goduta dai contadini e che rivendica la propria alta signoria in un modo non precisamente simbolico...

La crisi si ripercuoteva assai gravemente sui contadini: nel primo documento pubblicato dal Franz si affaccia lo stato di decadenza del convento Premostratense di Steingaden, il cui preposito Giovanni Sürig von Sürgenstein (1402-1431) tenterà di arrestarlo rivendicando diritti nei confronti dei contadini. Di qui la lite, composta dai Duchi di Baviera, ma non sopita giacché durante la guerra dei contadini il Convento verrà saccheggiato e distrutto. Seguono documenti sulle insurrezioni contadinesche di Salisburgo (1462, pp. 12-19) e della Carinzia (1478, pp. 19-25). Per quest'ultimo fatto è pubblicata la relazione di un contemporaneo, Giacomo Unrest, parroco di San Martino (Techelsberg, Pörtschach) dal 1466 al 1500, anno di sua morte. Un quarto documento del 1492 (pp. 25-28) contiene le rimostranze dei sudditi fatte al Principe Abate di Kempten. Una sentenza, infine, del 1502 (14 settembre, pp. 28-36) poneva fine alla insurrezione dei sudditi contro l'Abbazia di Ochsenhausen: essi furono multati per 300 fiorini.

Il prossimo documento ci introduce nel vivo, della lotta: si tratta di una cronaca relativa all'«*arme Konrad*» nel Württemberg (pp. 36-49). La predicazione dei riformatori, rivolta contro i soprusi feudali, aveva idealizzato la figura del «povero Corrado», cioè del poveruomo, simbolo della forza popolare cristiana e tedesca del contadino, liberatore dello Stato e della Chiesa, eroe della imminente lotta. Non aveva detto Lutero che i contadini, gli umili, i fanciulli, «intendono Cristo meglio della Gerarchia»? Le insurrezioni locali si fanno al grido della giustizia di Dio e della libera esistenza. I documenti dell'«*arme Konrad*» si moltiplicano (pp. 49-53), se ne trovano anche nel Baden (pp. 53-55); in Carnia, nel 1515 si canta una canzone popolare: «*Die kreinschen Bauernhört wunder zu*», raccolta da Ludwig Uhland (pp. 56-57).

La lega della scarpa («*Bundschuh*»), che tanta importanza avrà tra questi movimenti, risale almeno al 1443, e di ciò fa prova un trattato stipulato in quell'anno tra il Vescovo di Basilea e gli abitanti di Schliengen, villaggio situato nella diocesi di Costanza (pp. 59-61). Altri documenti, fino al 1517, dimostrano l'attività della lega che mirava a scuotersi violentemente dal giogo della servitù («...*uigum omne servitutis violenter executerent; conquistando con le armi la libertà «et sibi omnimodam libertatem more Helvethiorum armis vindicarent*»). Il documento (p. 73) pone in luce lo sfondo religioso della lega, con le pre-

ghiere recitate dagli aderenti, le norme seguite nella congiura e non manca di un commento: « *O iniquitas rusticana semper clero molesta!* » (Sulla lega vedi pp. 59-81).

La guerra scoppiò nel 1524 e si protrasse per un anno. La seconda parte del volume (pp. 85-601) segue documentariamente le fasi della lotta, dagli inizi nella contea di Stühlingen e nello Schwarzwald, agli sviluppi in quest'ultima regione (pp. 224-236) alla Svevia superiore (pp. 124-223) all'Alsazia (pp. 237-262) alla Svizzera (pp. 263-269) al Tirolo, Salisburgo, Austria Superiore e Stiria (pp. 270-314) alla Franconia (pp. 315-409) alla zona di confine fra questa e la Svevia (pp. 410-419) al Württemberg (pp. 420-437) al Palatinato Elettore (pp. 438-446) alla Renania, Magonza e Francoforte (pp. 447-461) alla Turingia (pp. 462-474) a Mühlhausen (pp. 475-546) al Samland (pp. 547-562).

Non è il caso di indugiarsi sui vari momenti di questa spaventosa guerra, unica possiamo crederlo, nel suo genere, per la ferocia con cui venne combattuta, per i morti, le distruzioni che disseminò, per le pestilenze e carestie che portò ed anche per le vicende intrecciantesi (guerre degli Ussiti e Svizzeri, etc.). I sessantadue articoli dei contadini di Stühling (6 aprile 1525, pp. 101-123) lamentano il costante arbitrio del potere giudiziario; l'interferenza continua del signore anche nella vita privata dei servi; gli esosi tributi pretesi; i soprusi costanti, come la sottrazione dell'acqua dai mulini e dai pascoli, il divieto di coltivare a meno di venti passi dal limite delle riserve di caccia, l'assoluta libertà lasciata ai cani di azzannare gli animali domestici; i vincoli personali e reali imposti ai sudditi tra i quali il raccogliere legna per i roghi, la raccolta di funghi o d'altri prodotti del suolo per il signore, nella stagione della semina o del raccolto; tutte cose, insomma, che pesantemente gravavano, con le decime, tributi e servizi d'ogni genere, i contadini e ne provocarono la rivolta.

I dodici articoli dei contadini di Memmingen (24 febbraio - 3 marzo 1525, pp. 168 ss.), commentati anche da Melantone con citazioni bibliche e paoline su richiesta del Principe Elettore Ludovico del Palatinato (pp. 179 ss.), rispondono al programma della rivolta luterana contro le « tradizioni umane non fondate sulla Bibbia », contro la gerarchia ed il monachismo, formulando l'appello alla « libertà del cristiano ». Oltre alle rivendicazioni sociali, e prima ancora di esse, i contadini domandavano di eleggere (« *erwollen* ») i parroci, e di avere una predicazione « senza aggiunte umane » secondo l'insegnamento di San Paolo (« *wie der hailig [sic!] Paulus uns anzeigt* »).

Anche Lutero intervenne, con la « *Ammonizione alla pace* », riconoscendo in parte le ragioni dei contadini, ma severamente ammonendoli contro i falsi profeti e richiamandoli alla moderazione ed a consigli evangelici (p. 223). Le grandi devastazioni compiute, i massacri, e tutti gli altri orrori della guerra fratricida, lo atterirono (si pensi al « regno di Dio » di Mühlhausen ed alla predicazione di Thomas Müller e di Heinrich Piffner, cfr. pp. 528-546), ed ecco, nel maggio 1525, il Riformatore scagliarsi contro i ribelli (« *Contro le ribellioni brigantesche ed assassine dei contadini* ») condannarli per la rivolta contro l'ordine stabi-

lito da Dio, fiancheggiare la repressione dei principi, ed approvare, in una parola, lo sterminio in atto.

Abbandonati anche da Lutero, negli anni in cui il suo movimento stava chiarendosi e si staccavano da esso quanti ormai vedevano in lui non già il restauratore della vita cristiana, ma l'innovatore, i contadini dovettero cedere. Dopo quella esperienza, Lutero, come è noto, si orientò, nei confronti dei Principi « verso una tendenza più conservatrice » (M. Bendiscioli, in *Encicl. Cattolica*, VII, p. 1719).

La raccolta delle fonti pubblicata da Franz è pressoché completa ed aiuta a conoscere ancor meglio questa vicenda nei suoi antedecedenti e nel suo svolgimento. Insistiamo sul valore dei documenti anche perché i vari reclami dei contadini sono, si può dire, gli unici documenti conosciuti della loro parte.

Gli studi del prof. Günther Franz sulla guerra dei contadini toccano un argomento, direi quasi sconosciuto in Italia (1) a prescindere da qualche valido contributo, quantunque l'estensione della guerra alle province meridionali dell'Impero presenti un immediato interesse per la nostra storia. Così, ad esempio le lagnanze della contadinanza dell'Adige (15 maggio 1525, pp. 269-72) dovute probabilmente a Michael Gaismair e presentate all'Arciduca Ferdinando, nelle quali si denunciavano soprusi ed oneri insostenibili anche nei confronti dei monasteri (ma senza alcun accenno a riforma religiosa); i sessantadue articoli di Merano (pp. 272-285) nei quali, dopo una invocazione a Dio, alla parola di Cristo, nell'avvento del suo Regno, si chiedeva una riforma dei conventi, con confische a favore del principe abolizione di tributi ed altro, comprendevano anche (es. art. 5) richieste in ordine alla predicazione, da parte dei parroci, della Parola di Dio.

Il Gaismair (pp. 285-290) andava poi oltre con le sue disposizioni, assumendo anch'egli atteggiamenti da riformatore religioso e sociale. Ad esempio ordinava bonifiche, disciplinava pascoli fra Merano e Trento (p. 288) etc.

Nei documenti relativi alla battaglia di Zabern si ricordano i soldati italiani (p. 248); tra le carte della cancelleria dei contadini del Württemberg, abbandonate dopo la battaglia di Böblingen, vi è pure una lascia-passare concesso ad una ambasciata veneziana guidata da Lorenzo Aurier e composta di quattordici persone con tre cavalli (26 aprile 1525, p. 423).

G. L. Masetti Zannini

NOTA

(1) Valga, per tutti, l'esempio che possiamo trarre da CIASCA R. - PERINI D., *Riforme agrarie antiche e moderne* - a cura del Ministero per la Costituente, Firenze, Sansoni 1946, pp. 41-50. Il capitolo III, steso dal Ciasca, si intitola: « *I moti per la libertà e per la terra in Germania* ». Vi è, oltre alla narrazione alquanto sommaria, una bibliografia salvo qualche integrazione tratta di peso, come tutto lascia pensare, da una qualche vecchia enciclopedia. Le citazioni

sono alquanto approssimative, mancano spesso le iniziali del nome dell'autore ed è sempre omesso il luogo di stampa. Le riferiamo integralmente: HANSEN, *Agrarhistorische Abhandlungen* 1880; INAMA STERNEGG V., *Deutsche Wirtschaftsgeschichte* 1909; KOWALEWSKY, *Die ökonomische Entwicklung Europas bis zum Beginn der kapitalistischen Wirtschaftsform*, 1901; BELOW V., *Die Entstehung der deutschen Stadtgemeinde*, 1889; DOPSCH, *Wirtschaftliche und soziale Grundlagen der europäischen Kulturentwicklung* 1923-4; LAVELEY, *De la propriété et de ses formes primitives* 1874; PLATON, *Le droit de la propriété dans la société franque et en Germanie*, "Revue d'économie politique" 1887-90; HARTMANN, *Geschichte Italiens in Mittelalter*, 1897-1908; CARO, *Probleme der deutschen Agrargeschichte*, "Vierteljahrschrift für Sozial und Wirtschaftsgeschichte" 1907 ».

Senza entrare in merito al valore di questa bibliografia, ci sembra opportuno, per ovviare a quella lacuna, rimandare lo studioso alle fonti indicate dal Franz, pp. 1-5 e *passim*.